

Messaggio

numero

7603

data

27 novembre 2018

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 16 ottobre 2018 presentata nella forma generica da Cleto Ferrari e Gabriele Pinoja per l'abolizione della tassa di collegamento (TC)

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

richiamato l'art. 103 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), con il presente messaggio il Consiglio di Stato si esprime sull'iniziativa parlamentare generica per l'abolizione della tassa di collegamento presentata il 16 ottobre 2018 da Cleto Ferrari e Gabriele Pinoja.

L'iniziativa postula l'abrogazione delle modifiche 14 dicembre 2015 della legge sui trasporti pubblici (LTPub), relative alla tassa di collegamento, sostanzialmente perché:

- potrebbe costituire un eccessivo rincaro per il costo della vita dei ticinesi;
- la Commissione della gestione avrebbe trovato finanziamenti sostitutivi a questa tassa;
- l'approccio nei confronti della mobilità motorizzata sarebbe eccessivamente vessatorio; la mobilità individuale privata verso il posto di lavoro costituirebbe una necessità.

Al proposito, si osserva avantutto che le norme (artt. 35a-35t LTPub) destinate a dare attuazione alla tassa di collegamento sono state adottate dal Gran Consiglio il 14 dicembre 2015. Tali disposizioni sono state poi oggetto di *referendum* popolare: il 5 giugno 2016, i cittadini e le cittadine ticinesi hanno dichiarato di condividere la tassa di collegamento (cfr. FU 48/2016 del 17 giugno 2016, pag. 5506). La nuova imposta gode pertanto anche della diretta legittimazione popolare.

La tassa di collegamento, poi, vuole riorientare la domanda di mobilità per contrastare la saturazione della rete viaria e l'inquinamento ambientale, mediante la riduzione della disponibilità e dell'attrattiva dei posteggi. Essa configura un'*imposta orientativa*, vale a dire un'imposta non finalizzata principalmente a conseguire un introito fiscale, ma a modificare in primo luogo il comportamento degli assoggettati, rendendo finanziariamente meno attrattive determinate attività. Si tratta di una vera e propria esigenza, ritenuto che il Cantone e la sua popolazione non sono più in grado di sopportare la situazione viaria e ambientale che conosciamo, tanto problematica da compromettere la qualità di vita dei cittadini, con ripercussioni negative anche sull'economia.

Ora, pur considerando con riguardo e premura il benessere, anche economico, dei ticinesi, si ritiene che la tassa di collegamento sia stata attentamente commisurata per ottenere un sufficiente effetto incitativo, senza per questo incidere nella vita dei cittadini nel modo descritto dall'iniziativa. Peraltro, questa imposta non è ancora debitamente

applicata, stante l'effetto sospensivo conferito dal Tribunale federale ai ricorsi promossi contro di essa.

Infine, appare eccessivo tacciare di dirigista una semplice imposta orientativa, che lascia in ogni caso al singolo la libertà di determinare come spostarsi, pur mirando a orientare la sua scelta su modalità di trasporto più sostenibili. Nemmeno si può ritenere che non vi siano alternative all'uso del mezzo di trasporto individuale. A seconda delle situazioni concrete, possono infatti entrare in considerazione:

- il trasporto pubblico, che può anche essere combinato con l'automobile privata, grazie a impianti Park & Ride (P+R), o con la mobilità ciclabile (impianti Bike & Ride);
- le forme di mobilità del *carsharing* e *carpooling*;
- la mobilità aziendale e per comprensori;
- la mobilità lenta, ciclabile o pedonale.

In considerazione di quanto precede, e in particolare del voto espresso il 5 giugno 2016 dai cittadini e dalle cittadine ticinesi, si propone al Gran Consiglio di non accettare l'iniziativa.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri